

PREMESSA

I SERVIZI EDUCATIVI dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune di Venezia

I Servizi Educativi nascono dal presupposto che la qualità dell'educazione dei bambini e dei giovani e la formazione continua degli adulti costituiscono una responsabilità anche dell'Ente Locale perché su di essa si fondano i rapporti e i cambiamenti sociali, culturali, produttivi che determinano la costituzione del tessuto sociale del territorio.

I Servizi Educativi operano per l'innalzamento della qualità dell'istruzione e del livello culturale dei cittadini, per l'affermarsi di una formazione integrata con il lavoro in collaborazione con l'organizzazione scolastica, con il mondo della cultura e delle associazioni, con il mondo produttivo e con quanti stanno lavorando nella prospettiva di formare le persone nella loro interezza e in riferimento alle esigenze poste dai nuovi saperi e dalla tecnologia, con le finalità di:

A Favorire il diritto allo studio nelle scuole di ogni ordine e grado contribuendo al miglioramento della qualità educativa attraverso servizi ed iniziative complementari ed integrative quali:

ITINERARI EDUCATIVI (area linguaggi - area storico geografica e studi sociali area scientifica, tecnologica e alimentare)

RASSEGNA TEATRO - MUSICA - CINEMA - per la scuola

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE (mediateche, laboratorio audiovisivi, ecc...)

PROGETTI SPECIALI (educazione stradale, orientamento scolastico, ecc....)

B Favorire servizi e iniziative a carattere educativo-culturale-ricreativo in ambito Extrascolastico:

CENTRI ESTIVI DIURNI (attività ludico-educative estive)

LUDOTECHE

ANIMAZIONI NEI REPARTI OSPEDALIERI DI PEDIATRIA

C Favorire iniziative di **EDUCAZIONE PERMANENTE**

D Favorire iniziative culturali atte a diffondere una cultura dell'infanzia e per l'infanzia che rispetti e valorizzi lo sviluppo del bambino e del ragazzo nelle sue componenti intellettive, sociali, estetiche e creative, nonché l'affermarsi della funzione educativa della città:

ADESIONE ALL'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DELLE CITTA' EDUCATIVE

INIZIATIVE DI EDUCAZIONE ALLA MULTICULTURA

PROGETTO "LA CITTA' SOSTENIBILE DELLE BAMBINE E DEI BAMBINI"

GLI ITINERARI EDUCATIVI DEL COMUNE DI VENEZIA

ITINERARI EDUCATIVI: nascita e tappe storiche (Valeria Frigo)

Gli **Itinerari Educativi** iniziano le attività per le scuole dell'obbligo nell'anno scolastico 1977-78.

L'Amministrazione Comunale Veneziana attua il passaggio da una concezione di assistenza scolastica a quella di diritto allo studio per tutta la popolazione scolastica anche realizzando una serie di **SERVIZI EDUCATIVI** che dovevano contribuire ad elevare la qualità della scuola dell'obbligo veneziana, promuovere il rinnovamento didattico sia dal punto di vista della metodologia che dei contenuti e favorire attività formative e ludiche extrascolastiche.

NIDI - MATERNE COMUNALI - LUDOTECHE - MEDIATECHE - ITINERARI EDUCATIVI sono tra i nuovi servizi. La politica educativa dell'Ente era chiara negli obiettivi e prevedeva l'assunzione di un ruolo attivo e propulsivo rispetto alla scuola pur nell'ambito delle proprie competenze.

Solo in seguito queste scelte del Comune di Venezia troveranno conferma nella legge Regionale n° 31/85 sul diritto allo studio.

Per quanto riguarda in particolare gli Itinerari Educativi, l'identità del servizio si è andata costruendo nel tempo a partire dal suo motivo ispiratore: **IL TERRITORIO** esplorato nelle sue valenze storiche, economiche, produttive, sociali, artistiche...ecc.

Da un punto di vista pedagogico si chiamò SISTEMA FORMATIVO INTEGRATO questo scambio in termini educativi e didattici tra scuola e territorio.

Parallelamente gli Itinerari Educativi percorrevano anche la strada del rinnovamento metodologico attuando esperienze allora poco praticate come i laboratori scientifici e davano ampi spazi ad aree poco esplorate quali quelle dei nuovi linguaggi espressivi, l'educazione alimentare e, in tempi più recenti, l'educazione alla pace, alla solidarietà, allo sviluppo.

Dunque il territorio era sin dall'inizio al centro delle iniziative degli Itinerari Educativi e via via è stata realizzata una vera e propria **MAPPA DELLE OPPORTUNITA'** educative del territorio strutturata in itinerari che avevano come riferimento i contenuti disciplinari previsti dai Programmi scolastici.

Dal 1977 ad oggi la strutturazione dei singoli Itinerari ha in qualche modo rispecchiato le vicende e le tappe del dibattito pedagogico-didattico italiano. (v. pubblicazioni e materiali didattici)

1^a fase

(brevissima) concentrata sulla visita d'ambiente con una logica largamente descrittiva. E' durata pochissimo l'illusione che la visita d'ambiente in quanto tale fosse fonte di apprendimento immediato quasi la realtà fosse autoevidente. Le visite delle classi nel territorio rimangono momenti importanti ma nel corso degli anni abbiamo spostato l'accento sul lavoro preparatorio alla visita rendendo consapevoli gli insegnanti del grosso carico informativo dell'ambiente; la visita per l'alunno è un vero e proprio bombardamento di informazioni e di stimoli, ecco allora l'importanza di una scelta di campo, di un'ottica che aiuti a focalizzare certi aspetti evitando la dispersione, il calo dell'attenzione, un confuso affastellamento di notizie.

E' stata abbandonata da subito anche l'assunzione di un'ottica puramente descrittiva per assumere precisi punti di vista e approdare a criteri interpretativi della realtà.

2^a fase

possiamo sintetizzarla in questo modo:

incontri propedeutici per insegnanti supportati da materiali didattici.

La visita diventa il momento finale di un percorso.

Lavorare sul momento preparatorio alla visita significa puntare sulla preparazione degli insegnanti sia mediante corsi propedeutici con gli esperti che attraverso la predisposizione di materiali didattici

l'elaborazione di materiali didattici permette di raggiungere un gran numero di insegnanti, è un'intermediazione preziosa che aiuta concretamente l'insegnante nel lavoro in classe.

3^a fase

ha visto anche la costruzione di veri e propri curricula nei diversi ambiti disciplinari. Rimane la tematica territoriale ma l'attenzione è posta più sul processo e sul metodo che non sul prodotto in sé. La realizzazione di questi curricula ha visto l'utilizzo di diverse competenze: disciplinari, psicopedagogiche, metodologico-didattiche.

Il lavoro attuale è articolato per aree: area di linguaggi espressivi; area degli studi storici, geografici, sociali; area scientifica, tecnologica e di educazione alimentare.

Alcune proposte si inscrivono in un ambito di formazione del cittadino e di educazione civica: La giornata della Memoria, la Festa della Repubblica, l'educazione all'Europa, ecc.

Negli ultimi anni si è dato molto spazio al tema dei diritti dei bambini, all'organizzazione di proposte culturali adatte all'infanzia e all'adolescenza: teatro per i ragazzi, teatro fatto dai ragazzi, musica, ecc.

Le proposte inerenti "**LA CITTÀ DELLE BAMBINE E DEI BAMBINI**" hanno posto l'accento sulla partecipazione, sulla capacità e sul diritto di bambini e ragazzi di analizzare l'ambiente in cui vivono e contribuire ai processi di cambiamento per progettare una città migliore.

Come si può capire da questi brevi cenni, è sempre difficile comunicare la ricchezza delle proposte degli Itinerari Educativi, per molti dei punti accennati sarebbe necessario un approfondimento.

Mi auguro di essere riuscita almeno a far capire la finalità del servizio e la sua storia.

Quanto al futuro, abbiamo davanti a noi una sfida non da poco, quella di accompagnare la scuola nel difficile e talvolta caotico processo di cambiamento in atto.

1. La scuola italiana fra fine '60 e fine '70 del novecento

I dieci anni fra fine sessanta e fine settanta sono per la scuola italiana un periodo di grande fermento. Da poco sono entrate in funzione riforme che segnano ancora oggi il volto della scuola.

Si stanno sviluppando, a partire dal sessantotto, le scuole materne statali. Dal settantuno è in atto la sperimentazione della scuola a tempo pieno.

Per l'istruzione dei metalmeccanici (successivamente per tutte le categorie di lavoratori) c'è la scuola delle centocinquanta ore. Tutto ciò suscita nella società e nella scuola un forte dibattito cui partecipano esperti, associazioni professionali (Maestri cattolici e Movimento di cooperazione educativa), insegnanti.

Spesso questi ultimi si sentono direttamente coinvolti in riforme organizzative e didattiche alle quali non sono né preparati né aiutati ad affrontare.

Anche le Amministrazioni comunali partecipano a quanto avviene sul piano politico nazionale: nuovi e gravosi compiti le attendono con l'istituzione delle materne statali e del tempo pieno. Si allargano, comunque per loro, le prospettive di intervento diretto nella scuola ben al di là dei compiti tradizionali.

Ad aprire queste nuove strade sono alcuni grandi comuni (Torino, Modena, Bologna) con iniziative per alunni svantaggiati (doposcuola comunali) e con altre volte a qualificare i tempi pieni mediante la conoscenza del territorio.

2. I primi passi degli Itinerari educativi

La nascita degli Itinerari educativi risale alla fine degli anni settanta (1977).

Chi la promuove, con l'appoggio della Giunta di centro-sinistra, è un giovane Assessore socialista Nereo Laroni (divenuto più tardi sindaco di Venezia e parlamentare europeo).

Ma qual è la situazione della scuola a Venezia in questo periodo?

Fatte le debite eccezioni, è piuttosto statica. Se, da un lato, il Comune spinge verso sostanziali mutamenti del suo rapporto con la scuola (specie quella dell'obbligo), dall'altro il Provveditorato e un buon numero di docenti non vedono di buon occhio "l'intrusione" nella scuola di iniziative comunali, specie se provenienti da una Giunta di sinistra. Infatti quando la Giunta decide di istituire dei doposcuola in località e in sestieri particolarmente deprivati, le cose non vengono ben accolte.

Nascono contrasti fra insegnanti statali e maestri comunali: a farne le spese sono i comunali.

La loro prevedibile impreparazione viene presa a pretesto per far fallire questa prima iniziativa, che aveva invece lo scopo di aiutare gli alunni in difficoltà a inserirsi pienamente nelle loro classi.

Una volta chiusi quasi tutti i doposcuola, convertiti in operatori i maestri comunali, cambia direzione l'intervento del Comune. Nascono, a questo punto, gli Itinerari educativi come offerte alle scuole elementari di uscite gratuite nella città e nel territorio circostante per conoscerne da vicino gli aspetti sociali, storico-geografici e naturalistici. [v. anche il Piano Programma 1977/1980]

Un insieme di proposte, in apparenza meno impegnative dei doposcuola, che attira gli insegnanti i quali, gradatamente, aderiscono alla iniziativa. Questa prima fase, gradita ai docenti proprio per i suoi aspetti di novità, è tuttavia ancora confusa negli obiettivi che si propone di raggiungere e nelle modalità necessarie per mettere in moto un vero rinnovamento della prassi scolastica corrente.

Risulta però utile perché apre al Comune le porte della scuola veneziana.

3. Dall'organizzazione delle uscite alla strutturazione di percorsi didattici

Una volta caduta la diffidenza dei docenti e migliorati, in generale, i rapporti con l'Amministrazione scolastica rimangono però molti problemi da risolvere.

Alcuni, interni all'Ente locale, riguardano il ruolo del nuovo servizio e la qualifica del personale che ne fa parte, mentre altri, di valenza pedagogico-didattica, richiedono una modifica sostanziale della struttura (basata esclusivamente sulle uscite) o, quanto meno, una qualificazione maggiore sul piano didattico.

In altre parole, pur rimanendo la visita un punto fermo dell'offerta degli Itinerari, si rende necessario creare un insieme di opportunità che coinvolgano direttamente i docenti dal punto di vista culturale e didattico.

Si comincia con lezioni di contenuto informativo rivolte agli insegnanti che aderiscono ai singoli itinerari. Più avanti a queste si affiancherà, sempre per i docenti, la "previsita" ai luoghi scelti per le uscite con i ragazzi.

Successivamente si proporranno anche laboratori a contenuto prevalentemente didattico nei quali i docenti, guidati da esperti, proveranno a realizzare esperienze valide anche per le loro classi. La struttura "laboratorio" verrà poi estesa, per alcuni itinerari, anche agli alunni, che avranno così la possibilità di fare esperienze difficilmente realizzabili in classe. Altra caratteristica dell'evoluzione degli Itinerari negli anni ottanta (continuata poi fino ad oggi) è la produzione di materiali didattici per gli allievi. Si passa da semplici schede illustrative a materiali strutturati che seguono i ragazzi dall'inizio alla fine del percorso didattico.

Gradualmente, attorno all'uscita sul territorio, si viene costruendo una complessa struttura che risponde all'obiettivo di proporre una prassi didattica più avanzata, imperniata sulla ricerca, corredata da strumenti mutuati dalle discipline e codificata dai programmi scolastici della scuola media (1979) e della scuola elementare (1985).

Nello stesso periodo entrano a far parte delle offerte degli Itinerari anche iniziative in collaborazione con Enti e Associazioni del territorio.

Insieme alla Fenice e al Goldoni si realizzano le prime rassegne teatrali e musicali. Distingue questo nuovo tipo di rapporto la possibilità per le classi di usufruire di piste didattiche volte sia alla lettura, sia alla produzione di testi teatrali e musicali.

Lo stesso obiettivo hanno anche le prime incursioni in territorio storico-artistico, che si propongono di avvicinare anche i più piccoli all'opera d'arte. Per gli altri, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura, si costruiscono percorsi per la fruizione delle opere presenti nelle grandi mostre organizzate dal Comune.

4. La fase recente

Se nel periodo fra 1980 e 1990, con un faticoso lavoro di ricerca didattica e di confronto con le scuole del territorio, si fissano i tratti fondamentali degli Itinerari, in quello immediatamente successivo si va ad un incremento delle proposte rivolte a settori e a temi di particolare importanza per la formazione dei cittadini del duemila.

Viene perciò istituita un'area multimediale relativa alle nuove tecnologie (computer e suoi molteplici usi).

In altre aree vengono introdotte tematiche di attualità come la salvaguardia dell'ambiente lagunare dal punto di vista scientifico e storico.

Attraverso nuovi itinerari sugli archivi si fanno emergere i problemi della conservazione della memoria della città, ivi compresa quella della scuola.

Vengono avviati anche itinerari di forte impatto civile sui diritti dei bambini, sul razzismo, sulla shoà. Infine col "Progetto scuole Venezia- Europa" si passa dal piano locale a quello europeo.

Siamo oggi di fronte ad un'offerta vasta e impegnativa dell'Ente locale veneziano alla quale aderiscono tutti gli ordini di scuola da quella dell'infanzia agli istituti superiori. Quale possa essere il futuro di questa offerta, che si incarna negli Itinerari educativi, non è possibile dire.

Una cosa è però certa: gli Itinerari costituiscono ormai un solido legame fra Comune e Scuola, legame che ha preso forma nel tempo grazie alle Giunte che li hanno sostenuti, alla serietà del personale che vi ha lavorato e al rapporto di fiducia che hanno saputo creare e mantenere con docenti e allievi di tutte le scuole di Venezia.

GLI ITINERARI EDUCATIVI E L'IDEA DI MUSEO DIFFUSO, Valeria Frigo

Tratto da: Un Museo a Mestre? Per un museo del novecento; proposte di StoriAmestre e dibattito, Associazione StoriAmestre - Comune di Venezia Assessorato alla Cultura, Mestre 1997

La proposta di costruire il Museo di Mestre attorno ad un'idea forte legata ad alcuni temi quali l'immagine urbana della città, la produzione industriale e il lavoro in fabbrica, il rapporto della città con la modernità, sembra escludere in partenza una mera raccolta di collezioni per puntare su un progetto complessivo sul quale far convergere diversi apporti di storici, urbanisti, sociologi, antropologi, artisti.

Sembra emergere l'idea di un museo diffuso con collocazione in diversi punti della città e questa impostazione ha un'assonanza non casuale con l'esperienza e le molteplici proposte portate avanti dal Servizio degli Itinerari Educativi dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune di Venezia, iniziativa rivolta alle scuole di ogni ordine e grado e che sin dalla nascita ha avuto il suo motivo ispiratore nel territorio esplorato nelle sue valenze storiche, economiche, sociali, produttive, artistiche.

Nel progetto degli Itinerari Educativi il territorio è stato assunto come insieme di fenomeni dinamici, come luogo delle sedimentazioni e delle trasformazioni del passato nel tempo presente nonché come luogo delle relazioni e dei rapporti sociali tra scelte dell'uomo, istituzioni, organizzazione politica e socio-economica.

A partire da questo assunto il progetto si è andato configurando come costruzione di una vera e propria mappa delle opportunità educative del territorio non in senso puramente descrittivo o di censimento, ma come ricerca strutturata in percorsi, itinerari appunto, capaci di costituire appunto gli elementi essenziali di una grammatica che permetta a diversi livelli di leggere il visibile e il non visibile, di possedere alcune chiavi essenziali per decifrare il presente e ricostruire il passato cogliendo cambiamenti, permanenze, scarti e ipotesi di sviluppo per il futuro.

Gli Itinerari Educativi, a partire dagli anni 77-78 e per quanto riguarda la scuola, hanno di fatto supplito alla mancanza di un museo della terraferma studiando, collegando, ricostruendo diverse istanze della storia, della cultura, dell'economia, dell'antropologia del territorio in una rete di relazioni che nei casi più interessanti ed approfonditi ha visto spesso una contaminazione ed una mescolanza di ricerca, di documentazione, di divulgazione, di traduzione didattica usando di volta in volta il reperto, il documento, l'opera d'arte, la fonte orale, l'archivio, la biblioteca...ecc.

Tra le molte proposte è opportuno ricordare l'itinerario su Porto Marghera sia come ricostruzione storica della nascita del polo industriale che come ricerca delle diverse attività produttive esistenti. Le visite delle scolaresche, gli incontri con gli insegnanti ma soprattutto il materiale di documentazione hanno permesso di individuare percorsi di base in ambito economico, storico, produttivo, tecnologico e scientifico anche attraverso il confronto con la piccola e media industria e l'artigianato.

L'itinerario di Archeologia industriale ha individuato e studiato dal punto di vista storico-produttivo insediamenti di archeologia industriale ubicati in ambito mestrino, in particolare le fornaci Da Re.

L'itinerario Urbanistico proponeva percorsi per la città di Mestre in grado di testimoniare visivamente il graduale passaggio da zona rurale a zona densamente urbanizzata rivelando la presenza di diverse tipologie di abitazioni, dalla casa colonica alla villetta unifamiliare dei primi del '900, dalle case plurifamiliari del dopoguerra ai moderni condomini, testimonianze dello sviluppo disordinato della città ma significativa compresenza di diversi momenti storici.

Altri Itinerari hanno proposto e indagato la Mestre Medievale mediante un percorso attraverso il quale i ragazzi possono riscoprire l'area dell'antico castello di Mestre e del borgo, leggere le poche vestigia rimaste ricostruendo la storia anche attraverso mappe, documenti e testimonianze storiche.

Oggetto di un altro percorso è l'Archivio Storico dell'Antica Confraternita dei Battuti, ma anche le vie d'acqua e i Forti

del Campo Trincerato di Mestre.

Infine, per concludere questa parziale e schematica esemplificazione, l'itinerario "Mestre e la campagna" mira a far conoscere una storia spesso dimenticata e trascurata, la storia della campagna, volta a rintracciare e leggere i reperti presenti nel territorio (ville, palazzotti, case coloniche e bracciantili, casoni), nonché strumenti e tecniche che appartengono alla cultura materiale della civiltà contadina e ad evidenziare la stratificazione sociale, le condizioni di vita e di lavoro, l'aspetto produttivo del territorio.

Poiché è difficile pensare che un museo per quanto ben ideato e svincolato da modelli arcaici possa contenere tutto questo, rimane insostituibile l'esperienza diretta con la realtà e soprattutto il percorso della ricerca. Sarebbe tuttavia importante che questo museo potesse rappresentare una o più tappe di tale percorso, che fosse accessibile a diversi livelli e per diverse utenze, luogo di ricostruzione della memoria e di documentazione, ma anche luogo di sperimentazione e di elaborazione storica e culturale.

(settembre 1997)

Presso il Laboratorio per Mestre Novecento sarà possibile visionare l'autostoria degli Itinerari Educativi completa di: elenco pubblicazioni, progetti, filmati.